



ANCE | TOSCANA

L'URBANISTICA AL TEMPO DELLA SOCIETÀ LIQUIDA

martedì 7 marzo 2017, ore 10.00-13.00

Confindustria Firenze, via Valfonda n. 9 Firenze

***L'urbanistica fra cronaca e storia:
orientarsi nella complessità e
nell'incertezza***

Arch. Silvia Viviani
Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica

1. Il futuro incerto

Zygmunt Bauman (*Scrivere il futuro*, 2016) ha affermato che *il futuro non è più dato a noi esseri umani, consapevoli, dolorosamente ma anche felicemente, di vivere nella storia. Che il futuro non ci sia dato significa, dunque, che la storia deve essere fatta.*

Siamo noi a doverla realizzare.

Viviamo, scrive, in un mondo di turbolenza, ove niente può essere fatto con probabilità né con certezza.

***Non possiamo più prevedere** e anche la conoscenza perde di importanza assoluta.*

*Questo ci pone in una **situazione di disagio e di libertà**, di senso doloroso del limite e di entusiasmante consapevolezza della responsabilità e del potenziale di ogni nostra azione.*

2. L'utopia unificante delle regole

Antonio Carloti ("Burocrazia detestata e trionfante" in *Corriere della Sera*, 9 aprile 2016) si riferisce a un saggio intitolato *Burocrazia*, di David Graeber (*Il Saggiatore*, p. 21), ove si dimostra che la "paura di giocare", generata dal desiderio ludico e dalla libertà di modificare continuamente i nostri comportamenti, si accompagna a un altro desiderio, quello di sottrarci al rischio e di "vivere in un mondo totalmente prevedibile".

Graeber mette in guardia sull'utopia che vi è celata: il potere arbitrario che si vuole imbrigliare finisce sempre per rigirare le procedure a suo vantaggio.

La fede nella razionalità delle norme si traduce in un'autolesionistica "concezione burocratizzata di libertà", di cui si giova a proprio egoistico vantaggio "una percentuale minuscola di popolazione".

3. *Etica dell'agire*

Pierluigi Panza ("Senza botteghe, ma più liberi" in Corriere della Sera, 9 aprile 2016) tratta della perdita dell'azione pedagogica trasmessa anche dall'atto etico dell'esempio, ("non esistono più i grandi maestri"), *venuta depotenziandosi fino a spegnersi nell'età digitale in cui l'accesso a un'informazione di carattere manualistico (come si usa? Come si fa?), che è il contrario della conoscenza, è diventata anonima e aperta indiscriminatamente ai siti specializzati, meglio ancora attraverso i tutorial.*

La "scomparsa della pedagogia" e della trasmissione affettiva del sapere, unita alla segmentazione delle competenze come unico orizzonte didattico, ha generato nell'architettura (e anche nella letteratura e nelle arti) un'intera generazione che si potrebbe definire della disappartenenza. Disappartenenza da un maestro, e passi..; ma anche disappartenenza a un ruolo professionale (che mai nella sua storia ha contato così poco) e al dominio di una disciplina.

4. *Immersi nel cambiamento, reale e auspicato*

L'urbanistica non ne è estranea. A questa scienza applicata, costantemente in evoluzione e paradossalmente irrigidita in canoni che paiono immutabili, ricca di assunti teorici, strumenti, paradigmi formativi, **il mondo reale chiede un continuo ripensamento.**

Per farlo, bisogna ripartire dalla dimensione culturale ed etica che deve sostenere la fatica del pianificare e dell'amministrare.

Il risanamento di città e territori, che ci impegna nel rinnovo di scenari legislativi, geografie istituzionali e territoriali, saperi esperti, ha bisogno di canoni morali risanati. I diritti alla vita urbana, che comprendono inclusione sociale, accessibilità ai servizi, benessere ambientale, decoro urbano, sicurezza, sono questioni di etica pubblica .

(Viviani, UI, 2014)

4. Sperimentare e progettare

Comunque sia aggettivata (smart, green, more inclusive, learning, solidale, sostenibile, intelligente), la città chiede progetti tendenti alla distribuzione di costi e benefici sociali, alla salvaguardia dei beni comuni, a condizioni migliori per la vivibilità e la convivenza.

Le città sono protagoniste del futuro, nel quale si candidano a essere produttive.

Alle tante e diverse città può rispondere una nuova urbanistica, adattiva ed esplorativa, rigorosa ma ricca di immaginazione.

Viviamo una rivoluzione, che, come accadde nella prima era industriale che rivoluzionò le modalità di convivenza e di lavoro, porta le città al centro dei progetti sociali ed economici.



Amsterdam



Amburgo



Barcellona



Lisbona



Bilbao



Marsiglia



Bordeaux



Valencia

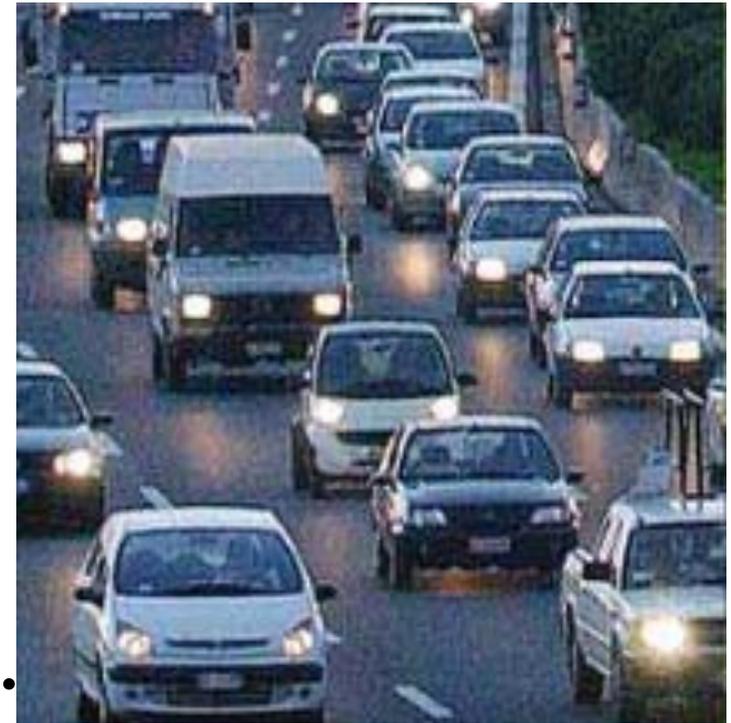


Genova



Rotterdam

Le nostre città, pur tutte diverse, sono accomunate da progressivo incremento del consumo di suolo, densità dei degradi, scarso investimento in dotazioni infrastrutturali, radicalizzazione di sistemi di mobilità sostanzialmente affidati al trasporto privato su gomma, esposizione ai rischi indotti dai grandi cambiamenti climatici.



*concentrazione urbana
innovazioni tecniche
masse di popolazione
nuovi confini*

*domanda di servizi urbani
di sicurezza
di partecipazione alle scelte*

Scoprirsi fragili, imparare a vivere consapevoli del rischio



Vernazza – Cinque Terre 2011



Amatrice 2016

Pianificare bene = prima azione di prevenzione

Climate change

Un problema globale con effetti locali devastanti

Nell'arco di 50/100 anni gli impatti di precipitazioni estreme e siccità potranno essere devastanti per alcune aree del pianeta, costringendo alla migrazione milioni di persone.

(Betsill, Bulkeley, 2005; Biesbroek, Swart, Van der Knaap, 2009)

Climate Proof Cities: il contributo della pianificazione urbanistica ed ambientale all'adattamento

Milano, 09 Novembre 2016

Francesco Musco
Università Iuav di Venezia
climatechange@iuav.it

INU

Istituto Nazionale
di Urbanistica



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Passo 1

conservazione attiva

La ricostruzione è un progetto collettivo, che ha cura dell'insieme e dei dettagli, delle relazioni e delle pratiche d'uso. Va previsto, in tempi certi, l'adeguamento della pianificazione e programmazione sovraordinata, avviate campionature mirate di monitoraggio alla scala comunale, accompagnando la riedificazione con politiche sociali ed economiche.

Il nostro compito è rappresentare la complessità della ricostruzione e rendere i passi da compiere più semplici da comprendere e da praticare, distinguendo il breve dal lungo periodo, perché il cambiamento sia efficace e duraturo.



Passo 2

Sicurezza urbana diffusa

Deve prevedersi una "struttura urbana primaria" a cui affidare il compito precipuo di garantire la permanenza della riconoscibilità identitaria urbana.

CASA ITALIA

UN IMPEGNO CONTINUATIVO E TRE PASSI CONTRO LE MACERIE

Il contributo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Passo 3

Conoscere per programmare

Dando per scontato un primo aspetto nella necessaria obbligatorietà del "Fascicolo del fabbricato", un punto centrale è il riallineamento delle basi informative.

Occorre che il Governo promuova una campagna di sensibilizzazione per una riappropriazione collettiva della consapevolezza dei rischi.

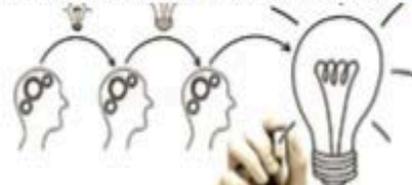
Investire sui capitali urbani....

La formazione di *capitale* nelle città (ed economie) creative

- **MATERIALE:** prodotti derivanti dalla manodopera e dalle industrie.



- **IMMATERIALE:** atmosfera creativa che si traduce in progetti volti a sviluppare le potenzialità dei luoghi.



- **RELAZIONALE:** reti di conoscenze, rapporto con gli altri partner, reputazione.



Riappropriazione degli spazi pubblici



+ 530 start up innovative



Valorizzazione dei cortili



meno 18% PM10
meno 49 veicoli inquinanti

.....sulla città che cambia

.....sui centri storici nel XXI secolo

una rinnovata e diversa attenzione alla città storica non è considerabile come estranea ai fenomeni che caratterizzano le forme urbane contemporanee

indipendentemente dalla loro grandezza, i centri storici sono "città" e patrimonio culturale collettivo



La **continuità del ruolo e della complessa e duratura identità culturale dei centri storici** si lega all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali e terziarie, l'immagine e la funzionalità degli spazi pubblici, la permanenza delle funzioni civili e culturali, la valorizzazione della rete commerciale minore, strettamente integrata alla configurazione dei centri storici.

UNESCO

**Raccomandazione sul paesaggio urbano
2011**

Il paesaggio urbano storico comprende un vasto contesto urbano e il suo intorno geografico, che comprende non solo le componenti naturali (come la morfologia) e quelle antropiche (il costruito e gli spazi aperti pubblici e privati), ma anche i modelli di uso, le prospettive e le relazioni visive, le pratiche sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili in relazione alla diversità e all'identità.

UNESCO

Raccomandazione sul paesaggio urbano 2011

Il futuro del paesaggio urbano storico richiede scambio tra responsabili politici, urbanisti, architetti, ambientalisti, proprietari, investitori e cittadini interessati, che devono lavorare insieme per preservare il patrimonio urbano, considerando, al tempo stesso, la modernizzazione e lo sviluppo della società in un modo culturalmente e storicamente sensibile, rafforzando la coesione sociale.

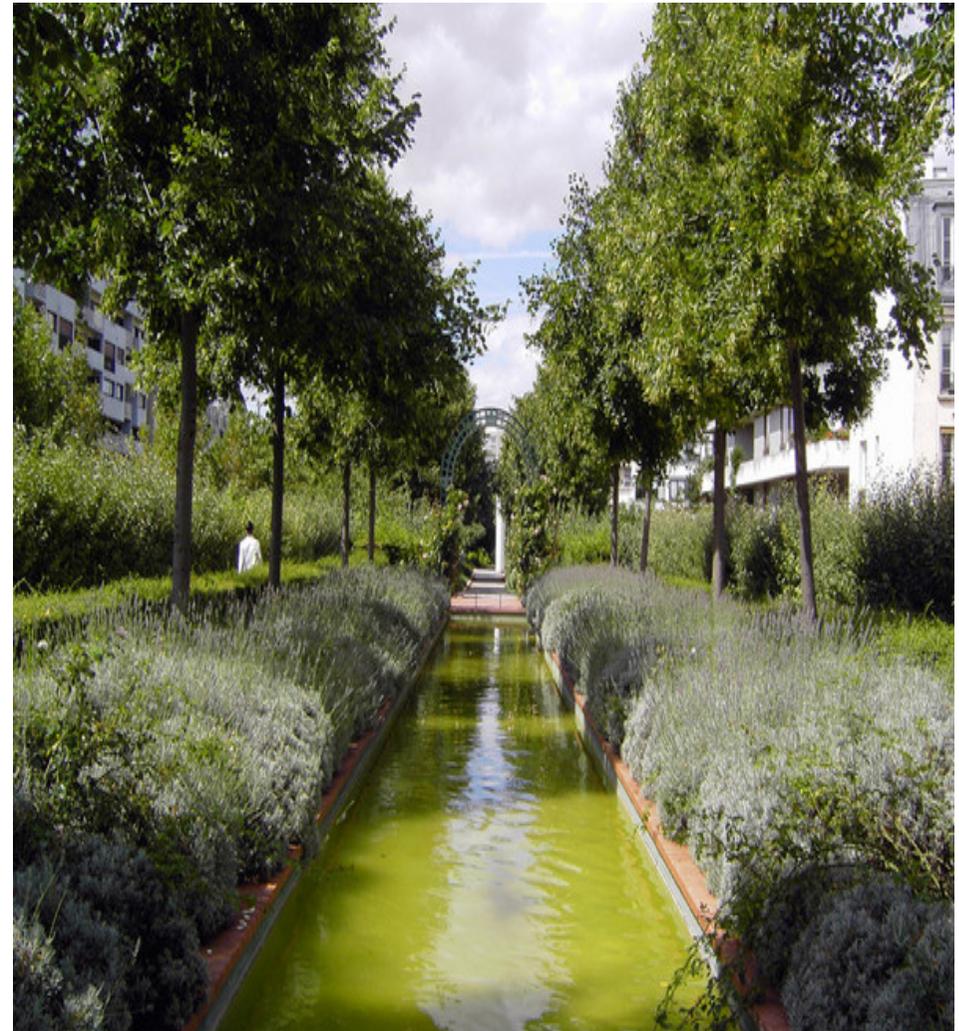
Complessità e resilienza

Il nuovo paradigma di sviluppo urbano, competitivo, sostenibile e resiliente, guida politiche e progetti strategici di trasformazione volti a **integrare politiche e interventi sullo spazio fisico** delle città e del territorio con possibili esiti sociali, economici, territoriali, ambientali e paesaggistici.

Stiamo orientando in chiave ecologica la qualità paesaggistica delle nostre città, uniamo paesaggio, urbanistica e architettura, integriamo conservazione e sviluppo urbano, intendiamo garantire i diritti dei cittadini a un ambiente equilibrato.

Una visione di vita in armonia con la natura si diffonde sempre di più nella cultura odierna e pone una domanda di coerenza tecnica le cui conseguenze comportano una rivoluzione di consolidate acquisizioni disciplinari insieme all'utilizzo di metodi incrementali e alla riformulazione di soluzioni specifiche.

***Risanare
le condizioni
di vita urbana***



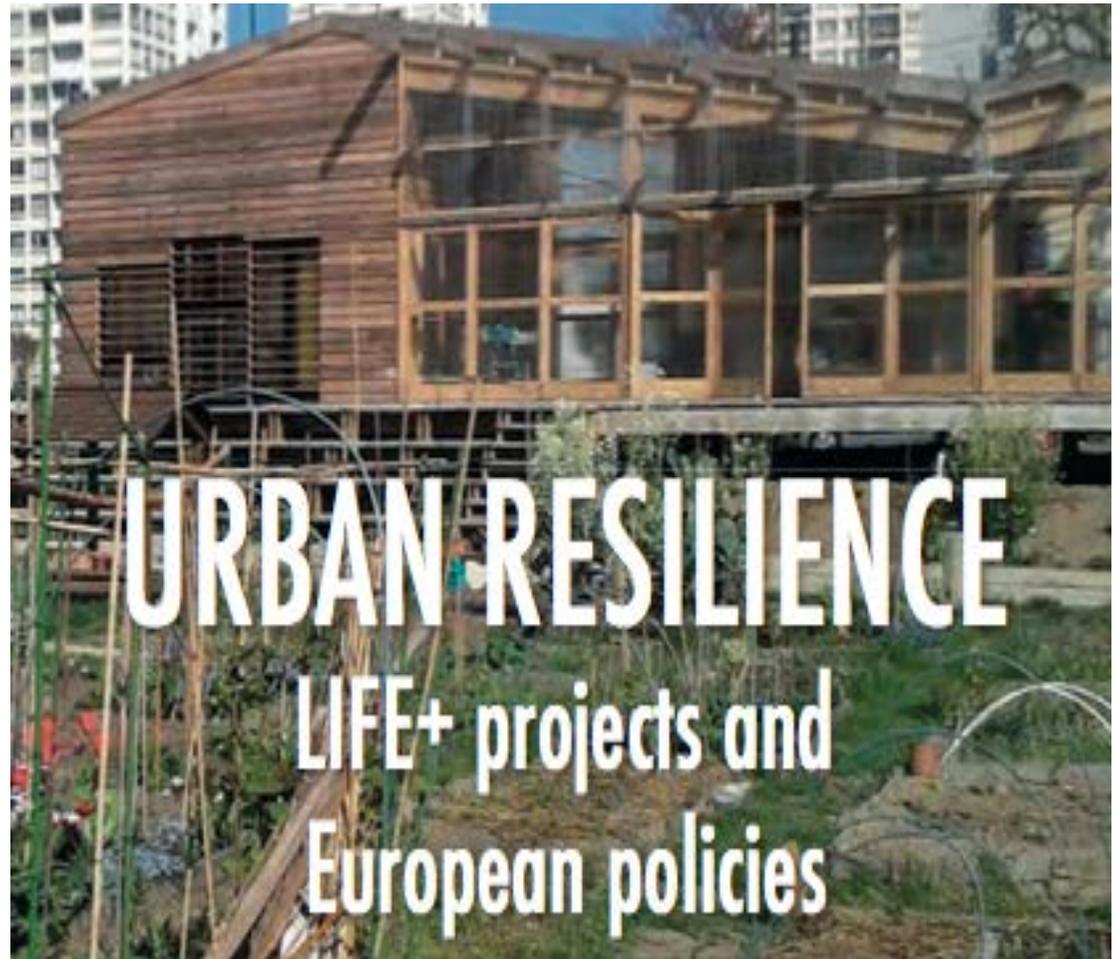
Comprendere il cambiamento

E' più che mai necessario adeguare il modo di affrontare il governo del territorio al profondo cambiamento di prospettive sul quale vi è generale condivisione, che orienta e piega gli strumenti attualmente disponibili dall'espansione verso la rigenerazione.



La rigenerazione urbana non è una categoria di intervento confinata nel settore tecnico

può diventare un progetto collettivo, un patto sociale nel quale ridefinire i ruoli degli attori pubblici e privati



per declinare il futuro delle città nelle quali vorremmo vivere, assegnando ai valori sociali e ambientali una rilevanza economica, mettendo al centro dell'attenzione l'abitabilità e le relazioni indotte dalla qualità degli spazi pubblici

1. RIFORME, DIRITTI, CITTÀ

1.1. *#adattamento*

modificare le condizioni di convivenza



progetti unitari per luoghi omogenei, nuovi standard e misure fiscali integrate alle risorse private e pubbliche: affrontare unitariamente la mitigazione dei rischi ambientali, la messa in sicurezza sismica, i risultati energetici, la sostituzione degli edifici obsoleti, la dotazione di nuovi standard, materiali e immateriali come la rete internet, il rinnovo delle urbanizzazioni e le opere per l'efficienza ecologica urbana *#ecobonus urbani*

centralità degli spazi pubblici: *urbanità* e qualità estetica, ecologica e ambientale

accessibilità per tutti: un contenuto progettuale innovativo che avvicina istituzioni e cittadinanze, un modo intelligente e solidale di interpretare le difficoltà dei deboli come un problema che riguarda tutti

NUOVI STANDARD

QUALITA' ECOSISTEMICA, ABITABILITA' E SICUREZZA

Le infrastrutture urbane sono la parte pubblica delle città, i loro terminali s'innestano fin nei lotti privati, nei fabbricati, fino agli alloggi.

Le nuove infrastrutture urbane:

- spazi pubblici d'incontro, di servizio e espressione dei simboli e della cultura della comunità insediata**
- complesso di servizi ecosistemici e dispositivi di resilienza**
- sistema della circolarizzazione delle risorse naturali, come acqua e materie, includendo il ciclo dei rifiuti**
- canali delle comunicazioni materiali ed immateriali, supporto dei servizi di trasporto pubblico e privato, della diffusione delle informazioni e della conversazione a distanza; rete di distribuzione dell'energia, incluse le tecnologie di generazione e di risparmio, con la prospettiva dell'impiego sempre più esteso delle rinnovabili**

LE RETI #progetti territoriali

*Use innovative,
blue and green networks*

Le reti sono la chiave per progettare la città del domani, tendere all'equilibrio insediativo, ridurre i rischi, aderire ai contesti e sostenere il miglioramento delle condizioni delle popolazioni e delle capacità produttive, misurare la qualità ecologica e l'offerta di servizi eco-sistemici, abbandonando un approccio solo amministrativo nelle tutele dei patrimoni territoriali, paesaggistici, ambientali.

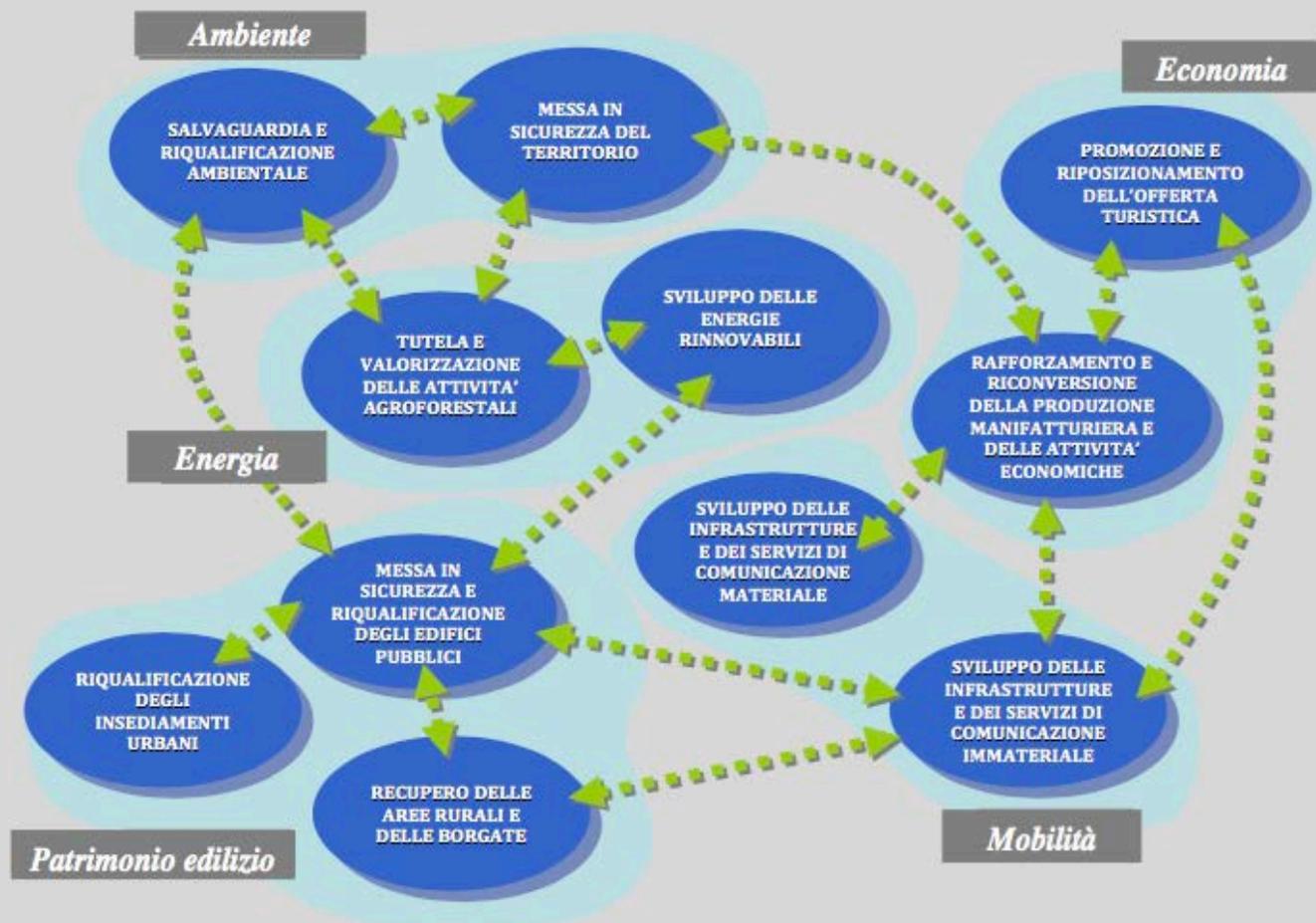
Le reti sono i campi operativi della nuova urbanistica, nuovi standard dei cittadini che si muovono in ambiti territoriali interdipendenti.



Le reti e il paesaggio: integrazione delle politiche pubbliche

ambiente
economia
energia
insediamenti
mobilità
aree interne
centri storici
rischio
infrastrutture
cultura
turismo

QUADRO DI CONNESSIONI TRA LE COMPONENTI DEL PROGETTO CHE METTONO IN GIOCO IL PAESAGGIO



fonte



Un futuro per le aree interne.

Rigenerazione, paesaggio e resilienza urbana: un'offerta integrata

Giovedì 19 Novembre 2015, Milano

Pratiche di Paesaggio per lo sviluppo

Angioletta Voghera

INU Piemonte, Politecnico di Torino-DIST

**CONTRATTO DI
FIUME**

**SVILUPPO
AMBIENTALE
SOCIALE
PAESAGGISTICO
ECONOMICO
DEI BACINI
FLUVIALI**

***Dalle reti ai progetti
territoriali condivisi
Es: i contratti di fiume***

strategia intersettoriale che muove dall'idea dell'ecosistema fiume come "parco territoriale" che innerva spazi urbani, rurali, naturali, eccellenti e ordinari

paesaggio fluviale come luogo di azioni sistemiche e locali che investono il sistema delle risorse paesaggistiche (beni, manufatti, territori naturali e rurali)

riorganizzazione funzionale
riqualificazione ambientale e del paesaggio
sicurezza
rilancio occupazionale ed economico dei territori

1.2 #geografie oltre i confini amministrativi

Lo Stato: pochi codici legislativi e agende nazionali, risorse per politiche pubbliche per uguali diritti (infrastrutture, standard, ambiente, paesaggio, fiscalità).

La Regione: coordinamento tra programmazione di spesa e programmazione territoriale, integrazione degli interventi (la sicurezza dei suoli, la valorizzazione dei patrimoni culturali, le reti naturalistiche, la formazione giovanile e il sostegno al lavoro che possano appoggiarsi al capitale territoriale).

Città metropolitane, nuove Province, Unioni dei Comuni: strategie territoriali perequate (equilibrio insediativo e risposta alla domanda abitativa, assetti produttivi urbani e rurali, trasporto pubblico e mobilità sostenibile).

Le Municipalità: progetti di città, riorganizzando i luoghi urbani e rendendo efficiente uno stock urbanistico ed edilizio vecchio, che è la risorsa più preziosa su cui investire.

***PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA, CHE TRATTA DI PAESAGGIO,
AMBIENTE E INFRASTRUTTURE, COGENTE E IN GRADO DI
GENERARE PROGETTI***

SCOMPARE IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE,

1.3 #innovazione

generare progetti, garantire diritti

**Carenza
e inadeguatezza
di progetti
scarsa capacità di
spesa
Principali ostacoli
per le intenzioni di
migliorare le nostre
città.**

**Un limite -oggi insostenibile- del
sistema di pianificazione basato sui
principi della 1150/1942, diffuso in
quasi tutte le pianificazioni di settore, è
aver configurato il piano come
elaborazione di assetto, basata sul
principio di conformità.**

Il nuovo piano:

**un programma di azioni - non esteso all'intero
territorio comunale- per rendere le città italiane più
belle, accoglienti, sostenibili e dense di opportunità**

Progettualità e spesa pubblica motori di investimenti

Una città riprogettata per essere accessibile a tutti nella fisicità e nella percezione dei luoghi, nelle pratiche d'uso e nella distribuzione funzionale

*abitabilità
adattabilità
sicurezza
benessere
informazione
comunicazione
socialità
inclusione
facilità d'uso*

Un' opportunità per dare forza e gambe alle strategie urbane attraverso una dimensione integrata dell' azione pubblica

Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia

**quadro comparativo e interpretativo
dei programmi di 15 città**

**URBANPROMO
XIII EDIZIONE
PROGETTO PAESE**

**#PROGETTAITALIA:
GLI APPROCCI PER
RIQUALIFICARE LE
PERIFERIE D'ITALIA**

Milano 10 novembre 2016

progettare luoghi

Una **nuova generazione** di programmi urbani che:

modifica

profondamente la natura e i contenuti della prima generazione dei programmi integrati ad alta concentrazione trasformativa

ha cambiato il modo stesso di fare piani e di gestire i processi di **rigenerazione urbana**

#PROGETTITALIA: GLI APPROCCI PER RIQUALIFICARE LE
PERIFERIE D'ITALIA a cura di INU

INU **urb@it**

urbanprimo
UN'EDIZIONE
PROGETTO PAESE
LA TRADIZIONE
DELL'URBANITÀ

**integrazione
delle
risorse...**

**...per quale
idea di città?**

Piano Nazionale per la
riqualificazione sociale
e culturale delle aree
urbane degradate

PON Metro

Patti per il Sud

**Programma straordinario
d' intervento per la
riqualificazione urbana e
la sicurezza delle periferie**

PIC Urban I

Urbact I

Urbact II

PIC Urban II

Urbact III

in Toscana



La terza riforma toscana

LRT 65/2014 Norme per il governo del territorio

**Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano
Paesaggistico Regionale 2015**

Preambolo

Considerate

1. l'esigenza di **pervenire ad un sistema complessivo del governo del territorio che**, alla luce dell'esperienza maturata nell'applicazione della previgente legislazione, **garantisca un'azione pubblica più efficace**

10. l'esigenza di **porre una particolare attenzione alla tutela paesaggistica** nel rispetto dei principi generali del d.lgs. 42/2004 specificando le valenze del piano di indirizzo territoriale (PIT) come piano paesaggistico

Art. 1 Oggetto e finalità

La presente legge detta le norme per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, **la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso**, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

LRT 65/2014

art. 2

si definisce governo del territorio l'insieme delle attività che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare i diversi usi e trasformazioni del territorio, con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo.

Il governo del territorio si esplica mediante il coordinamento intersettoriale delle politiche, la coerenza dei piani e dei programmi di settore con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, mediante il coordinamento e la collaborazione tra i diversi livelli territoriali di governo.

La legge ha contenuti di piano

IL PIT PPR

E' architrave del sistema regionale della programmazione territoriale.

Non può essere considerato un mero atto tecnico.

Esso rappresenta lo scenario al futuro in cui si inseriscono le principali politiche toscane che hanno nel territorio, nella conservazione attiva del suo valore e nelle risorse che esso racchiude per uno sviluppo locale fondato sulla qualità, un presupposto e una leva fondamentale.

È il "piano dei piani", sovraordinato su tutti

LRT 65/2014 e PIPPR

Un lungo periodo transitorio

***Un percorso a ostacoli per la messa in opera:
come non ricominciare tutto daccapo?***

Varianti ai Regolamenti Urbanistici e ai Piani strutturali:

adeguamenti formali vs adeguatezza sostanziale

**Piani territoriali di coordinamento provinciali: deboli ma
influenti**

Piani Operativi ibridi : un percorso in salita

**Nuovi Piani Strutturali Intercomunali: la fragilità nel costruire
scenari di coesione**

Nuovi Piani Strutturali: un cammino faticoso

Nuovi Piani Operativi: il rischio latente della ripetizione

**Programmi complessi di riqualificazione insediativa:
opportunità difficili da cogliere**

Legge regionale 65/2014

Conferenza di copianificazione

Articolo 25 della l.r.65/2014: Sono da esaminare in C. di copianif.

- **previsioni** di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato fuori dal territorio urbanizzato;
- **previsioni** di trasformazione nel territorio rurale, per lo svolgimento di funzioni non agricole (art. 64, comma 1, lettera d) e dall'art. 64, comma 6);
- **previsioni** delle grandi strutture di vendita (o aggregazioni di medie strutture aventi effetti assimilabili a quelli delle grandi strutture sia dentro che fuori dal perimetro del territorio urbanizzato (articolo 26, comma 1, lettere a e b), anche se si sostanziano in riutilizzo del patr.ed.esistente;
- **programmi aziendali** di miglioramento agricolo ambientale che prevedono deruralizzazioni a condizione che comportino nuovo impegno di suolo (articolo 64, comma 8).

Da chi è costituita e chi partecipa alla conferenza di copianificazione.
Come decide la Conferenza di copianificazione
(articolo 25 della l.r.65/2014)

La Cdcopianificazione decide a maggioranza dei membri che la costituiscono (Regione, Prov., Città metr., Comune o ente resp. della gestione associata.

Il parere sfavorevole della Regione è vincolante, salvo che sui PS Intercomunali.

Parere motivato

Procedimento della CDcopianificazione

Convocata dalla Regione entro 30 gg dalla richiesta dell'amministrazione che intende proporre la previsione.

Al momento della convocazione, la Regione individua gli eventuali comuni interessati dagli ambiti sovracomunali

Tutte le Amministrazioni convocate alla Cdcopianificazione danno avviso sul proprio sito istituzionale della loro partecipazione e dell'oggetto trattato.

Territorio rurale: la struttura della nuova disciplina contenuta nella LR 65/2014

"LA NUOVA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO" – lr 10 novembre 2014 n. 65

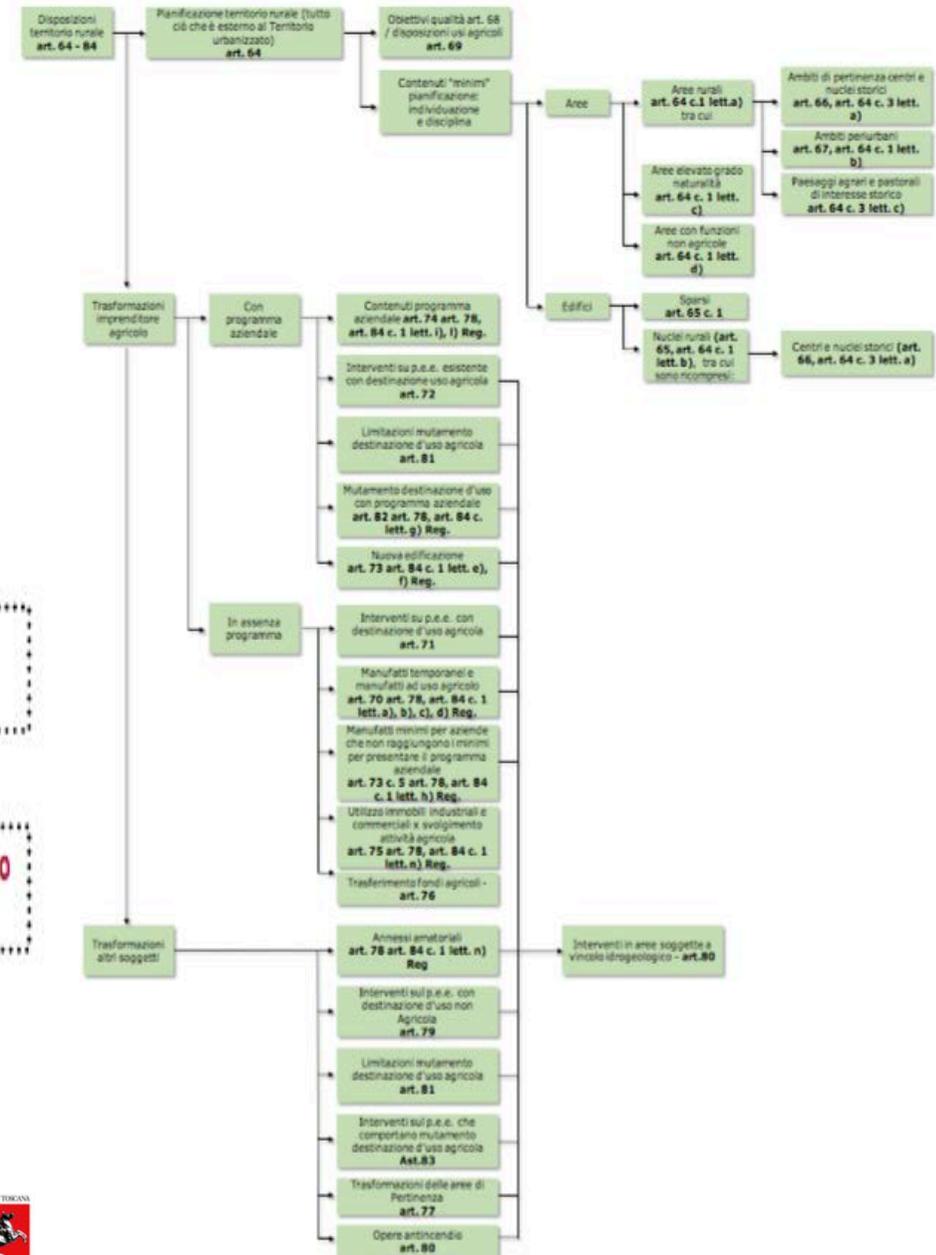
INDICE DEI PRINCIPALI ARGOMENTI

TITOLO I – Capo I e Capo II (Principi generali – Soggetti e atti)

- Oggetto e finalità della nuova legge regionale
- Il governo del territorio
- I soggetti, gli atti e le strutture tecniche
- Il patrimonio territoriale
- Le Invarianti Strutturali
- Il nuovo Statuto del territorio
- La tutela del territorio. Condizioni trasformazioni
- La definizione del territorio urbanizzato

TITOLO IV – Capo III (Disposizioni sul territorio rurale)

- La definizione del territorio rurale
- Centri e nuclei rurali, ambiti di pertinenza e periurbani



dove si applica

• ad edifici ed aree connotati da presenza di degrado urbanistico o socio-economico, ai sensi dell'articolo 123, inseriti nel perimetro del territorio urbanizzato, **ivi comprese le aree interessate dalla presenza di beni individuati ai sensi degli articoli 136 e 142 del Codice.**

• nell'ambito degli interventi di qualificazione dei margini urbani come previsto dall'art. 4 c. 4

• la rigenerazione urbana - artt.122-129

Rigenerazione urbana LRT 65/2014

lr65-corsi@regione.toscana.it

fonte



L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, **laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.**

PIT PPR morfotipi urbani

DESTINI URBANI E PROSPETTIVE FORME ORGANIZZATIVE E SPAZIALI
 1.1.1. Tipologia di tessuti urbani e tessuti prevalentemente residenziali

DESCRIZIONE
 Tessuto a densità variabile, progetti delle grandi esecuzioni dagli anni '60 in poi, organizzati in nuclei regolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e divisioni di vertice, con ampi spazi di pertinenza distribuiti tra superfici di servizio all'edificio (scale, ascensori e servizi) e spazi compendiosi (cortili e verde a pavimento). Maglia strutturata con assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna irregolari.
 Rapporto con la strada e grado di completamento funzionale: il rapporto con la strada è mediato dagli spazi periferici che circondano gli edifici. Presenza di servizi a pian terra e di edifici pedonali, ma l'aspetto è dominato dalle funzioni di servizio alla residenza ed il grado di completamento funzionale risulta comunque scarse.
 Tipo edilizio prevalente: tipo edificio a blocchi e staziale, ma sempre per la parte di forme e volumetrie. Edifici isolati localizzati senza regole ordinarie su lotti di forme e geometrie irregolari.
 Collocazione e morfologia: spesso tali tessuti sono posizionati in aree periferiche. Il verde è rappresentato nella maggior parte dei casi da una strada. Nei casi di interventi inglobati da edifici: tale strada pone in relazione tale tessuto con gli altri tipi di urbanizzazione, nel caso di contatto con aree aperte la strada apre il limite con il territorio aperto, con cui non instaura alcun tipo di relazione.
INTEGRAZIONE
 edifici e relazioni con la città storica ed il territorio aperto
 • Opportunità di riqualificare la strada che rappresenta il limite con il territorio aperto, attribuendogli il ruolo di margine tra urbano e non urbano.
 spazi aperti interstiziali e aree disseminate e/o degradate
 • Gli spazi interstiziali non edificati (vuoti urbani), talvolta degradati, rappresentano un'importante risorsa per un progetto di riqualificazione e sviluppo dello spazio urbano, che integri funzioni urbane di interesse collettivo nei progetti di trasformazione, e che sommetta le aree periferiche con il resto della città.
 www.italiano.it e wuol.it

edifici
 edifici e relazioni con la città storica ed il territorio aperto
 • Sarebbe necessario e ridurre su con il resto urbano che non il territorio aperto.
 • Presenza di infrastrutture paesaggisticamente impattanti di notevoli dimensioni (torrioni, torioni, ...) e costruzioni barocche, su verso le aree libere esterne su verso le aree urbane esistenti.
 spazi aperti interstiziali e aree disseminate e/o degradate
 • Di frequente sono presenti aree disseminate e degradate dovute alla presenza e alla dimensione di edifici con funzioni specialistiche, edifici produttivi (storici ecc.).
 spazio pubblico e servizi
 • Mancanza di spazi pubblici non adeguati, prevalentemente su scala di qualità, che risulta bassa e con fenomeni di degrado.
 • Assenza di un'organica disposizione delle aree pubbliche adatte per le relazioni sociali, e spesso carenze di servizi e attrezzature urbane.
 qualità urbana e dell'architettura
 • Carenze di morfologie di impianto compatto, riconoscibili e ben definite, con prevalenza di lottizzazioni indipendenti e senza formazione di nuclei strutturali.
 • Presenza di spiccati blocchi diversificati e difformi, addirittura verticalizzati, realizzati senza regole, l'uso assente all'alto.
 • Nella maggior parte dei casi architetture di scarsa qualità con impiego di elementi costruttivi e materiali contraddittori e disomogeneizzati.
relazioni di qualità
 Definire un disegno urbano completo, secondo di confine di tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale
 • Rilleggere e riorganizzare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e le aree degli spazi aperti.
 • Dotare i tessuti medietali di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità o aree attrattive ad elevata specializzazione, suscettibili dalla scala e dallo spazio periferico.
 • Integrazione la qualità dello spazio pubblico e delle aree aperte degradate e/o disseminate, prevedendo anche interventi di demolizione e di demolizione edilizia, elevando la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica.
 • Intervenire in relazione con la città e con lo spazio aperto periferico (maglie e materiali).
 • Dotare lo spazio periferico di servizi ratei e attrezzature

PIT - abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

3. I contenuti dell'atto di ricognizione o, in alternativa, la **previsione del piano operativo** sono costituiti da:

a) **la perimetrazione delle aree**, da redigere su cartografie in scala 1:2000;

b) una **scheda** per ciascuna area avente i seguenti contenuti:

1) la descrizione dell'area individuata **da cui risultino le condizioni di degrado** presenti in coerenza con quanto espresso all'articolo 123;

2) gli **obiettivi di riqualificazione** che si intendono conseguire attraverso gli interventi di rigenerazione urbana, in coerenza con le finalità di cui all'articolo 122;

3) i **parametri da rispettare** nella progettazione degli interventi con riferimento, tra l'altro, alle altezze massime degli edifici ed al rapporto di copertura dell'area;

4) gli **incrementi ed eventuali ulteriori premialità**, da collegare agli interventi proposti in relazione agli obiettivi dichiarati, che non possono comunque superare la **misura massima del 35 % della SUL** esistente all'interno dell'area alla data di entrata in vigore della legge, o in alternativa, la densità massima esistente nelle aree contigue.

art. 125 - Interventi di rigenerazione urbana

Rigenerazione urbana
LRT 65/2014
Art. 126
procedura



fonte



trasmissione al comune del piano di intervento

pubblicazione all'albo
e sul sito web



formulazione
osservazioni



presentazione e
discussione dei piani
assemblea pubblica



formulazione
osservazioni

eventuale
VIA

eventuale
aut. paesag.

APPROVAZIONE piano di intervento + convenzione

**art. 126 - Procedimento per la presentazione
delle proposte di interventi**

Governo del territorio e PIT/PPR

Ordinamento, compiti e competenze, incertezze

L'avvio di ogni piano o sua variante deve essere inviato alla Regione e al Ministero ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT.

Dopo le controdeduzioni comunali alle osservazioni (e al rapporto ambientale), il Comune invia tutto alla Regione e chiede la conferenza paesaggistica.

60 giorni per concludere.

Conferenza paesaggistica

DISCIPLINA DEL PIT

Art. 20 – Conformazione e adeguamento al PIT

Strumenti da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul Burt del PIT

SI **CONFORMANO** ALLA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT

Strumenti vigenti alla data di pubblicazione sul Burt del PIT

SI **ADEGUANO** ALLA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT

Varianti agli strumenti urbanistici

SI **ADEGUANO** ALLA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT PER LE PARTI DI TERRITORIO INTERESSATE

Art. 21 – Procedura di conformazione o adeguamento

Atto di avvio del procedimento di conformazione o adeguamento

Invio a Regione e organi ministeriali competenti

30 giorni per le osservazioni

Controdeduzione e approvazione (riferimenti puntuali e motivazione)

Invio a Regione

Entro 15 giorni convocazione Conferenza Paesaggistica

Entro 60 giorni conclusione lavori

Art. 4

(Oggetto della Conferenza paesaggistica)

1. L'articolo 20 della Disciplina del PIT-PPR individua il campo paesaggistico prevista dall'articolo 21 della Disciplina stessa.

2. La procedura di *conformazione*, di cui all'articolo 21, si applica

- a) i nuovi *strumenti della pianificazione territoriale*;
- b) i nuovi *piani operativi comunali*;
- c) le *varianti generali* agli strumenti di cui sopra, così come rispettivamente, dall'art. 93, comma 4 e dall'art. 96, comma 1.

3. La procedura di *adeguamento*, di cui all'articolo 21, si applica a:

- d) le varianti agli *strumenti della pianificazione territoriale* vigenti paesaggistici, finalizzate esclusivamente all'adeguamento dello strumento c.d. "mero adeguamento" di cui all'articolo 31, comma 3, della L.R. n. 65/2014;
- e) le varianti ai *regolamenti urbanistici o piani operativi comunali* vigenti paesaggistici, finalizzate esclusivamente all'adeguamento dello strumento c.d. "mero adeguamento" di cui all'articolo 31, comma 3, della L.R. n. 65/2014;
- f) le varianti agli *strumenti della pianificazione* di cui sopra che interessano interessi non ascrivibili alla categoria di "variante generale" ai sensi della L.R. n. 65/2014.

6. L'articolo 20, comma 1, della Disciplina di Piano, stabilisce in che cosa consista la *conformazione* al PIT-PPR per i nuovi strumenti di pianificazione territoriale e per i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica. Per "conformarsi" al PIT-PPR è necessario:

- perseguire gli obiettivi;
- applicare gli indirizzi per le politiche e le direttive;
- rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso.

7. L'articolo 20, commi 3 e 4, della Disciplina di Piano, stabilisce in che cosa consista l'*adeguamento* al PIT-PPR per gli strumenti di pianificazione territoriale e per gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e per le loro varianti. Per "adeguarsi" al PIT-PPR è necessario:

- rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso;
- essere coerenti con le direttive.



PIT con valenza di Piano Paesaggistico



ACCORDO

ai sensi dell'art. 31, comma 1, della L.R. n. 65/2014, e ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) (artt. 11 e 15 della Legge n. 241/1990)

TRA

IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

E

LA REGIONE TOSCANA

PER LO SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA PAESAGGISTICA NELLE PROCEDURE DI CONFORMAZIONE O DI ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Ancora troppi gli strumenti per progettare città e territorio

La filiera degli atti di governo del territorio art. 10 L.R.T. 65/2014

Strumenti della pianificazione territoriale

Piano di Indirizzo Territoriale con
valenza di Piano Paesaggistico
Regionale

Piano Territoriale di Coordinamento
Provinciale Piano Territoriale della
Città Metropolitana
Piano Strutturale Comunale

Piano Strutturale Intercomunale
facoltativo

Strumenti della pianificazione urbanistica

Piano Operativo Comunale
Piani Attuativi

PROGETTAZIONE URBANISTICA

Progetti Unitari Convenzionati
Piani di intervento per la
rigenerazione urbana
Programmi di riqualificazione
insediativa

PROPOSTE



finanziare progetti
meritevoli

#progettaitalia

La PA esercita un *pensiero competente* per meglio essere al servizio dei cittadini. Le comunità si mettono in gioco per l'innovazione e la sostenibilità urbana. La politica si riappropria appieno delle funzioni di indirizzo e di scelta.

Le azioni di #progettaitalia

Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana un insieme di azioni integrate e coordinate, di tipo materiale e immateriale, finalizzato a promuovere innovazione, sostenibilità degli interventi e coesione urbana.

Con i PIS si finanziano opere pubbliche e misure per il sociale.

I PIS vengono promossi attraverso un Bando rivolto:

- a) alle città metropolitane;
- b) ai capoluoghi di provincia.

Le azioni di #progettaitalia

I PIS sperimentano

- **Nuovi standard urbanistici**
- **Ecobonus maggiorati**
- **Modalità di valorizzazione delle aree produttive dismesse**
- **Misure di animazione sociale e per l'occupazione giovanile**

Non solo periferie, ma anche centri storici grandi e piccoli in differenti stati di conservazione e pressioni d'uso, aree industriali e complessi pubblici dismessi o in via di dismissione, borghi rurali in spopolamento, quartieri urbani in progressiva trasformazione sociale, luoghi diversi quanto diversi sono i paesaggi e le culture, le persone e i bisogni, le tradizioni e gli usi, i degradi e le eccellenze, le inerzie e le innovazioni, in un'Italia che ha bisogno di progetti.

Le esperienze indicano fra le maggiori criticità una carente dotazione di progettualità della sfera pubblica e la scarsa capacità di spendere le risorse disponibili, la farraginosità delle procedure, un complicato quadro normativo e la tendenza alla settorializzazione.

Il cambiamento auspicato porta al centro dell'investimento tecnico e istituzionale lo studio di fattibilità al contempo urbanistico, finanziario e amministrativo, nel quale sono integrati i parametri della qualità sociale ed economica degli interventi.

Con ciò, si potrebbe avviare un processo che permetta alle città italiane di dotarsi di idee sostenute da concretezza, da realizzarsi bene e in tempi certi. Si potrebbero impiegare le risorse previste per costituire un "parco progetti" maturo e valido per tutte le opzioni (ordinarie e straordinarie) di programmazione economica.

La possibilità di rendere economicamente praticabili e sostenibili interventi di riqualificazione urbanistica e socio-economica, non solo delle aree dismesse o sottoutilizzate ma di tutte le parti di città che richiedono una diffusa riorganizzazione, costituisce la condizione necessaria per garantire la concreta limitazione al consumo dei suoli liberi, ma anche l'unico mezzo per ridare fiducia alla pratica irrinunciabile della progettazione urbanistica, avvicinando cittadini e istituzioni, ricerca, impresa, professioni.

L'INU segue le vicende urbanistiche del Paese favorendo la sperimentazione e valutando le esperienze a sostegno di trasparenza, efficacia, equità e tempestività della pianificazione, uno degli strumenti, non l'unico ma rilevante, a disposizione del governo pubblico per declinare la tutela del sistema urbano italiano in produzione di reddito e di occupazione, incremento di capitale sociale, manutenzione e generazione di patrimonio culturale.



Per una nuova stagione di buona urbanistica, si tratta di far tesoro dei saperi esperti, dei principi di buon governo, delle capacità di procedere utilizzando metodi e strumenti collaudati riuscendo nel contempo ad apprendere dal nuovo.

XXIX CONGRESSO INU – 2016

PROGETTO PAESE

l'urbanistica

**tra adattamenti climatici e sociali,
innovazioni tecnologiche e
nuove geografie istituzionali**

2. PROGETTO PAESE



2.1 I passi necessari

- generare valore pubblico attraverso la riforma delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale
- rinnovare gli standard
- riabilitare il piano, da groviglio procedurale a racconto consapevole e scenario prospettabile
- semplificare i codici di comportamento (apparati legislativi)
- attribuire chiaramente compiti e responsabilità (assetto istituzionale)
- individuare ambiti territoriali ottimali per l'erogazione di servizi (geografia amministrativa)
- dare efficacia agli strumenti (riforma urbanistica)
- integrare misure incentivanti (fiscaltà)
- investire nelle tecnologie a sostegno della nuova pianificazione

2.2 I valori fermi



**Un linguaggio universale per
riscrivere la propria storia e reinventare gli spazi
nel progetto che la città elabora per il proprio
futuro
nell'impegno degli urbanisti, senza clamore, con la
serenità che promana dalla cultura e dalla
professionalità, confrontandosi non solo con se
stessi ma con il mondo e il tempo nel quale ci
troviamo,
argomentando in merito a sostenibilità e
democrazia, tecnologia e ambiente, bellezza ed
equità**



ANCE | TOSCANA

L'URBANISTICA AL TEMPO DELLA SOCIETÀ LIQUIDA

martedì 7 marzo 2017, ore 10.00-13.00

Confindustria Firenze, via Valfonda n. 9 Firenze

***L'urbanistica fra cronaca e storia:
orientarsi nella complessità e
nell'incertezza***

Arch. Silvia Viviani
*Presidente
dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*

www.inu.it
silvia@silviaviviani.com

grazie